

genere), si nota - violinista egli stesso di grande pregio - che abbia riservato in proporzione molto meno spazio per il repertorio sonatistico, rimanendo in campo violinistico. Facciamo un po' di mente locale: l'*op.1* del veneziano è costituita da *12 Sonate per due violini e basso*; l'*op.2* sono le *12 Sonate per violino e basso* di cui andiamo ad occuparci, e l'*op.3* è la raccolta dell'*Estro Armonico*. D'ora in poi, Vivaldi avrà molto meno interesse per la Sonata, forma più intima e destinata ad esecuzioni più "riservate" (da Chiesa o da Camera), preferendo mettere in risalto le sue doti violinistiche nell'esecuzione di Concerti per il suo strumento, tra cui alcuni molto difficili e complessi (*vide varie lingue* ed altre reliquie); del resto il suo narcisismo avrebbe visto nel proprio talento teatrale un altro e più riconosciuto sbocco: non dimentichiamo che egli era apprezzato soprattutto come compositore di Melodrammi. Sicuramente, e su questo anche Stravinskij sarebbe potuto convenire, Vivaldi aveva una notevole facilità inventiva, che - anche per i suoi febbrili e poliedrici impegni - era da lui sfruttata come perno principale della propria *verve* creativa. Le *12 Sonate op.2* non fanno eccezione a questo dato; anzi, coniugando la freschezza dell'invenzione melodica allo stile imitativo e leggermente contrappuntistico di alcune di esse, forniscono un volto di quello che sarebbe potuto essere il musicista veneziano se avesse avuto il tempo, o il temperamento, di svolgere un tipo di lavoro maggiormente approfondito (come fece per *Le Stagioni*). Mutuate sull'esempio delle *Sonate da Camera* dell'*op.V* di Corelli, le *12 Sonate vivaldiane* si aprono tutte con un *Preludio* ed hanno struttura - in tre o quattro tempi - della Suite di danze barocche. Colpisce la felicità della melodia e l'equilibrio tra violino e basso, impiegato in forma quasi concertante e non per mero sostegno armonico; generalmente il *Preludio* racchiude in sé un peculiare lirismo, spesso di gran pregio (penso alla *IV*, alla *VI*, alla *IX*), mentre alcune *Gighe* e *Capricci* sono brani di moto perpetuo. La presente edizione della Wiener Urtext è curata da Bernhard Moosbauer per le utilissime note di commento e di apparato critico, e da Jochen Reutter per la realizza-

zione del basso continuo alla tastiera. Un vero *evergreen*.

Giovanni Pandolfo

A. BONACCHI

Che lavoro fai?

Il violinista.

Sì, ma di lavoro...?

Edizioni Curci

EC 11777



Già da una prima occhiata all'indice del libro si intuisce che si tratta di un'eccezione nel campo dell'editoria specializzata. L'autore Antonio Bonacchi, toscano di Pistoia, è un musicista con l'interesse per la liuteria, conosciuto ai più principalmente per il negozio online *musicherie.com*. Bonacchi negli ultimi tempi si è calato anche nei panni dello scrittore per trasmetterci, in un libro solo, segreti e misteri di tutto ciò che ruota attorno al mondo di un violinista: dalla storia dello strumento e dei suoi accessori alla manutenzione, dall'abbigliamento ai consigli per affrontare concorsi e concerti, dai malanni professionali ai compensi e all'indennità di disoccupazione, e moltissimo altro ancora, concentrato in più di 200 pagine e raccontato con un linguaggio ironico e pieno di entusiasmo - il "bonacchese", come egli stesso lo definisce. Tanti piccoli consigli raccolti da chi ha vissuto l'esperienza di questo mestiere in prima persona, un'infinità di accorgimenti che raramente vengono trasmessi da maestro ad allievo, e forse neanche in Conservatorio per mancanza di tempo, ma che sono fondamentali per affrontare con serenità e competenza l'arte (e il lavoro) del suonare.

Insomma quella sorta di manuale che un po' mancava, dedicato agli strumentisti ad arco di tutti i livelli, dal neofita al professionista, ma anche al dilettante. 360 fotografie particolareggiate ed un finale ludico con barzellette sui musicisti completano quest'originale compendio.

Grazia Rondini